

## **Santissima Trinità (ciclo A)**

Lectures: Es.34, 4-6; Dn.3, 52-56; Il Cor.13, 11-13; Gv.3, 16-18

---

La Chiesa, è veramente un grande scrigno, che contiene il tesoro che spiega e che salva la vita, e questo tesoro è Cristo, e con Lui il Padre e lo Spirito Santo, che attraverso di Lui divengono accessibili a noi. Nella fede della Chiesa si comprende la bellezza di questo tesoro, solo che si abbia la grazia della vicinanza di qualcuno che apre lo scrigno e ci consente di vederne il contenuto, mediante l'esperienza della fede: non si conosce il tesoro guardando lo scrigno chiuso, cioè guardandolo dall'esterno, guardandolo con il cuore chiuso. Dentro questo scrigno di "cose nuove e antiche", da cui il saggio fedele sa pescare ed estrarre, giorno per giorno — secondo un'immagine di Gesù, riportata nel Vangelo — noi troviamo, oggi, festa della Santissima Trinità. E la liturgia di questa domenica dopo Pentecoste, ce la consegna.

Non c'è niente di più giusto, di più semplice e, nel contempo di più grande e superiore a noi, del dedicare una festa liturgica, espressamente alla Trinità. Tutte le feste appartengono alla Trinità, ma noi che siamo limitati nella comprensione e nella memoria abbiamo bisogno di una festa apposta, esplicita, dichiarata.

Dalla Trinità tutto trae l'origine e alla Trinità tutto è destinato, ma non dobbiamo dimenticare che, nella Trinità tutto vive ora, oggi, e in ogni istante, che lo si sappia, come un essere inanimato o irrazionale, o che non lo si sappia. Ma saperlo è molto più bello, molto più ragionevole. Gli esseri razionali come gli uomini e gli angeli sono fatti per essere riempiti dalla consapevolezza della Trinità che tutto riempie e tutto ama.

È vero che la Trinità è il mistero della nostra fede più irraggiungibile dalla mente umana, considerato in se stesso, perché Dio è infinitamente più grande di noi; eppure è contemporaneamente vero che senza questo mistero la vita sfugge alla nostra vera comprensione, e sfugge alla sua pace, non trova l'oggetto proprio del suo desiderio. Perché noi siamo fatti per qualcuno che è più grande di noi e non abbiamo una pace vera e durevole fino a che qualcuno non ci conduce per mano, come bambini, fino alla Sua presenza.

E poi è anche vera un'altra cosa: è quello che dice la Bibbia parlando della creazione: tutto è fatto a somiglianza di Dio, e nell'uomo questa somiglianza raggiunge addirittura le caratteristiche di un'immagine, di un volto, di un'icona, ed è il volto di Cristo che ha dato il volto umano all'uomo.

E così succede quella strana cosa per cui la somiglianza e Trinità della Trinità, l'impronta trinitaria, la troviamo un po' dappertutto nella natura creata. Ma c'è voluta la rivelazione perché riuscissimo a comprendere di che cosa quell'impronta è somiglianza.

Questa impronta trinitaria del cosmo consiste nella legge della comunione, nella legge della socialità dell'amore, che nonostante sia stata compromessa, quanto alla sua armonia, dal peccato, rimane, tuttavia insopprimibile.

Non c'è niente, al mondo che possa esistere isolato, perché Dio stesso non è un isolato, ma una comunione di amore tra Persone. Così nel cosmo non possono esistere le stelle e i pianeti da soli, ma devono continuamente scambiarsi una forza di attrazione reciproca e seguire una legge d'insieme per conservare l'armonia del tutto. E sulla terra gli animali, come le piante,

non possono sopravvivere se non in una relazione di socialità; e gli esseri superiori, uomo compreso, non possono nemmeno riprodursi se non attraverso un legame reciproco.

La fisica delle particelle elementari, che è stata sviluppata nel nostro secolo, ha trovato che due particelle quando si incontrano si scambiano una terza particella che si origina dal loro incontro e attraverso di essa si comunicano l'energia. Tutto, anche nell'universo naturale, ricorda in qualche modo questa impronta trinitaria, che il creatore ha impresso fin dall'origine.

Nell'essere umano questa somiglianza ha preso il carattere di un'immagine ("Dio creò l'uomo a sua immagine e a sua somiglianza"), di un volto: il volto di Dio in noi è razionalità e amore; razionalità significa rapporto (ratio), rapporto fatto per essere amore. E questa legge è così forte che non si riesce mai a sopprimere: non c'è epoca della storia, non c'è cultura, non c'è regime politico che sia mai stato capace di togliere l'attrattiva dell'amore; non c'è cultura che non canti l'amore, dal livello più popolare della canzone a quello più elevato della poesia e dell'arte figurativa. Ed è un linguaggio che tutto capiscono, tanto è forte ed istintivo. La famiglia è l'espressione più naturale della somiglianza dell'essere umano alla Trinità: in essa si attua la paternità-maternità come in Dio Padre, si attua l'essere figlio, come in Dio-Verbo, si attua lo scambio dell'Amore che è Dio-Spirito Santo.

Ma se tutti cercano l'amore, e quindi cercano, più o meno consapevolmente, di realizzare la loro somiglianza alla Trinità, di afferrarla senza saperlo, pochi riescono ad arrivare alla pienezza dell'Amore, pochi riescono a trattenerlo a lungo, senza sciuparlo e alterarlo.

Ma quando uno incontra Cristo gli viene data l'esperienza, almeno iniziale, della durata di questa pienezza, di questa possibilità di trattenerla, della possibilità di abitare quella casa della verità della vita che è la Trinità ("Vado a preparare un luogo per voi"), lasciandosi abitare da essa.

— La Chiesa. Si comincia con l'abitare la Chiesa, la comunità cristiana attraverso il gruppo di persone che ci aiuta a comprendere e vivere queste cose. Questo è il primo approccio con la Trinità: la Chiesa ci fa incontrare Dio come Gesù Cristo, che è il Figlio fatto carne; poi il Figlio ci svela il Padre e lo Spirito Santo.

— I sacramenti. Abitando la comunità cristiana, camminando a fianco di qualcuno che ha incontrato la fede prima di noi, si comincia a scoprire la compagnia reale, fisica di del Figlio e dello Spirito Santo, come del Padre, che ci li ha inviati, attraverso i sacramenti: il Battesimo, la Cresima e l'Ordine che comunicano la grazia e incidono in noi l'impronta indelebile (carattere) della somiglianza a Dio-Figlio e Sacerdote.

Ma la familiarità con Dio è data, in particolare, dai sacramenti che si ripetono con frequenza, l'eucarestia e la confessione. L'eucarestia è la casa dell'incontro sicuro con Cristo; la confessione è il luogo sicuro nel quale ci viene data la misericordia del Padre.

— La preghiera contemplativa. Tutto questo apre l'accesso alla familiarità con la Trinità attraverso la preghiera: una preghiera che è contemplazione, perché attraverso:

- il domandare al Signore di farci crescere e stare con Lui, cresce in noi
- la memoria: cominciamo a ricordarci del legame che abbiamo con Lui che ci fa esistere in ogni momento, altrimenti noi non ci saremmo e perdona le nostre incoerenze. Ma la memoria, il ricordarci in ogni istante ci dà come frutto la consapevolezza permanente della

- presenza di Dio nella nostra vita: della presenza di Cristo che abbiamo incontrato per primo nella Chiesa; presenza del Padre che il figlio ci ha svelato e del quale cominciamo a conoscere la dolcezza della misericordia; presenza dello Spirito Santo che abbiamo imparato ad invocare prima di ogni gesto della vita quotidiana e che ci si rivela come Colui che illumina la mente (Spirito di verità) e come Colui che riempie il cuore di affetto e dolcezza (Spirito consolatore). E questa presenza familiare e continua che riempie il nostro tempo sia nel riposo che nel lavoro vien da noi un po' alla volta percepita sempre di più come

- compagnia. È la compagnia di Dio con noi e per noi. Ci troviamo, a questo punto consapevolmente immersi nella Trinità, cominciamo ad avere una percezione realistica, per quanto ancora piccola e come attraverso uno specchio (*per speculum et in enigmata*) di come stanno veramente le cose, di quanto Dio penetra nell'essere ogni realtà creando e redimendo.

Nascono, così, la commozione e la gratitudine del cuore umano verso Dio, quella commozione e gratitudine che ognuno di noi esprime con la sua fede e la sua vocazione, mediante la quale è chiamato a partecipare al grande compito di essere un segno vivo e consapevole della Trinità presente nel mondo. Edificando la Chiesa ognuno di noi costruisce una parte della casa nella quale Dio-Trinità si rende presente agli uomini in maniera da renderli consapevoli della Sua Presenza con loro: chi manifestando la Trinità attraverso la famiglia, chi manifestandola attraverso la radicalità di un'appartenenza consacrata, tutti rendendo presente e raggiungibile quell'amore che tutti cercano e tutti cantano e nessuno può raggiungere e può far durare senza Cristo, perché abita là dove la Trinità si svela e si lascia afferrare stringendoci con il suo abbraccio.

Bologna, 6 giugno 1993